

ARTICOLAZIONE DELLE MOSTRE DELL'A.A.M. IN SPECIFICHE E DIVERSE SEZIONI

La ricca articolazione delle mostre programmate nel corso degli anni dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna vuole innanzitutto offrire un panorama, il più ampio possibile, del dibattito, colto nei suoi momenti ormai storicamente definiti e criticamente analizzati, ma anche promuovere occasioni di dibattito, sia proponendosi come particolare forma di committenza sia costruendo nuovi ed originali osservatori artistici.

Dal punto di vista metodologico le mostre distinguono tra sezione storica, architettonica, pittorica, scultorea, teatrale, fino a quella relativa al design. Tuttavia per le ragioni accennate, tali settori non sono proposti in modo monolitico, ma comprendono momenti intermedi all'interno dei quali le diverse espressioni artistiche sono portate a confrontarsi fra loro, o diventano oggetto di osservazione da parte di discipline diverse.

Le mostre che individuano immediatamente il proprio oggetto, sia storico che disciplinare, tendono a disegnare una sorta di mappa ideale del dibattito attraverso le sue "ragioni" storiche, così come, in modo puntiforme, attraverso le ricerche, indagate fino alla scala del dettaglio, di artisti ed architetti il cui contributo determina o riflette le tematiche complessivamente affrontate dalla disciplina. A questo lavoro di ricognizione volto ad indagare gli strumenti ed il linguaggio dei singoli ambiti si collocano quelle che potrebbero essere definite come ricerche multidisciplinari, laddove il confronto, seppure esibito provocatoriamente, tende a riscoprire le reciprocità così come il convergere su identici temi e obiettivi pur provenendo da tecniche e storie diverse. Più in generale ciò che viene messo in discussione è la presunta autonomia di ciascuna manifestazione artistica, che permette ancora di ricollocare le differenze sul piano della conoscenza e dell'esperienza.

La grafica ed il design non sono interpretati in considerazione della loro artisticità, ma ricontestualizzati storicamente, così da rileggerne gli effetti sul dibattito contemporaneo come l'evoluzione di un processo di progressiva definizione tecnica.

Sono infine comprese alcune sezioni di carattere generale che affrontano i "grandi temi" disciplinari dai rapporti tra città, architettura e territorio a quelli filosofici che concentrano l'attenzione sugli aspetti ora ambientali, ora filosofici a fondamento delle discipline stesse.

SEZIONE

“NODI E PROBLEMI: INDAGINI SUL CAMPO”

Si tratta di una serie di mostre a carattere essenzialmente antologico, che interessano i diversi campi dell'architettura e dell'arte. Esse sono concepite come quadri cronologici che, sia in una dimensione storica, o storicizzata, sia calati nel problema del contemporaneo, intendono rileggere le peculiarità e le affinità tra eterogenei approcci progettuali, fino ad individuare quelli che si pongono ancora come i punti irrisolti o ancora aperti, i *nodi* ed i *problemi*, del dibattito.

Tale "ricognizione", che programmaticamente attraversa discipline diverse, delimita e definisce alcuni precisi ambiti di lavoro, dalla riproposizione di interventi o installazioni che avevano avuto un carattere effimero e che vengono in questa occasione riproposti all'attenzione critica, alla messa in luce di aspetti interstiziali emergenti dal complesso di una produzione artistica o architettonica e riproposti secondo una autonoma chiave di lettura critica, tale da provocare se non una reinterpretazione almeno una messa in discussione di alcuni parametri, fino ad affrontare, in altre diverse occasioni, il problema della didattica.

In questa ultima accezione le iniziative proposte vanno dal tema più generale, benché fondamentale, della trasmissione disciplinare del sapere, sia in campo artistico che architettonico, fino a quello più specifico, relativo ad aree disciplinari, definite in base a parametri storici e geografici. Rientrano, per esempio, in questa ipotesi di ricognizione, i confronti fra gli elaborati prodotti, in sede di tesi, nelle città più significative d'Italia nel corso del dibattito architettonico degli anni '70.

Infine appartengono ancora a questo campo d'indagine anche alcune esplorazioni che si collocano sul versante della traduzione di alcuni contenuti filosofici nell'arte così come nell'architettura. Per esempio ci sembra opportuno chiarire, oltre le dichiarazioni poetiche e metodologiche, e soprattutto oltre le reticenze di una malcelata laicità, in quale misura alcuni temi, come il *sacro*, siano riproposti nelle architetture contemporanee, religiose e non, fino alla stessa discontinuità che, rispetto a questo tema, si manifesta tra arte ed architettura. Si pensi comunque al recentissimo concorso per la realizzazione di quattro chiese ed alle relative concettualizzazioni del sacro emerse in quella sede.

Tali esemplificazioni possono tuttavia essere estese più in generale alle *figure* del moderno che l'arte, nella sua vocazione ermeneutica, costantemente ridisegna e riconfigura.

Francesco Moschini